



BELFAST. Cinque minuti. Un tamburo spezza il silenzio, sfiorato solo dallo scalpiccio sull'asfalto bagnato. Sui marciapiedi, i residenti cattolici di Lower Ormeau road rimangono immobili, si lasciano sfuggire dalle mani dei palloncini nerli il passaggio degli orangisti e gridano la loro rabbia silenziosa sui cartelli: «Vergogna».

Tre bambini morti, forse i loro assassini sono già dietro alle sbarre e un intero paese si chiede se era davvero necessario arrivare a tanto in nome di una tradizione secolare. A Belfast la polizia rimuove le barricate. Scivola così senza incidenti, chiusa in un grumo nero di dolore per il rogo di Ballymoney, la marcia degli estremisti protestanti che non si arrendono agli accordi di pace. Gli orangisti non sono la marea che ci si aspettava dopo una settimana di barricate a Drumcree, per riaffermare il diritto a marciare in memoria della vittoria di Guglielmo d'Orange sui cattolici nel 1690: non sono nemmeno duecento a sfilare, girano lo sguardo davanti ai cartelli che condannano l'inutile morte di tre bambini. E rispettano la consegna del silenzio per tutto il percorso nel quartiere cattolico: cinque minuti, appunto, una sfida che da anni si paga a prezzo di scontrivite.

All'uscita da Ormeau road, la banda ricomincia a suonare, i manifestanti si scuotono di dosso l'ombra luttuosa delle tre bare e intonano: «Noi non ci arrenderemo». Ma le voci sembrano avere meno sicurezza che in passato.

La tragedia di Ballymoney sopravanza la rabbia di una settimana di protesta, tanto più grande delle ragioni di chi in questi giorni ha difeso strenuamente il suo passato sotto la corona britannica. La tensione sembra congelata. Due uomini sono stati arrestati dalla polizia, sospettati di essere coinvolti nell'incendio che ha strappato la vita di Mark, Richard e Jason. Gli investigatori seguono la pista dell'attentato settario, principali indagati sono estremisti lealisti protestanti. Inquadri dalle telecamere delle tv, leader politici e perso-

Gli estremisti protestanti sfilano in silenzio e senza incidenti. La polizia disinnescò un'autobomba

A Belfast la marcia della vergogna

Due arresti per i bimbi uccisi nel rogo

L'Ulster sotto shock, ma a Drumcree restano le barricate orangiste



David Jones portavoce degli Orangisti. A destra i fratellini Quinn, al centro l'unico superstite

Ansà

ne qualsiasi ripetono che il limite è stato superato, che non può essere questo il futuro, che bisogna voltare pagina, basta davvero basta con la violenza.

Messa alla prova dalla morte dei bambini, l'Irlanda del nord sembra svegliarsi alla ragione. «Quello che gli ultimi giorni ci hanno dimostrato è che gli accordi e il processo di pace hanno resistito e sono anzi usciti rafforzati», dice un portavoce del premier britannico Tony Blair, mentre tutti sperano e si chiedono se il peggio sia ormai passato, se le tre piccole bare di Ballymoney saranno le ultime.

La tensione, che sembrava dovesse esplodere in un'ondata travolgente, si stempera nello shock. I ripetuti appelli del primate protestante, dei leader unionisti e delle autorità religiose dell'Ordine d'Orange hanno svuotato le file della protesta. Ma non l'hanno spenta.

A Portadown, dove dalla prima domenica di luglio protestanti presidiano il quartiere di Drumcree tenuti a bada da un muro di filo spinato e da 2500 uomini in tenuta antisommossa, l'ultima notata è stata

Kosovo, tv tedesca rivela «Armi serbe alla guerriglia»

Giungerebbero anche attraverso canali militari serbi quantitativi di armi all'Uck, l'esercito di liberazione del Kosovo, che combatte contro la polizia e l'esercito serbi per l'indipendenza della provincia serba a maggioranza albanese. Lo sostiene un programma della prima rete televisiva tedesca Ard. Intervistato dalla trasmissione Fakt, che andava in onda ieri sera, il presidente dell'associazione degli albanesi in Germania (Dvad), Ibrahim Kelmendi, ha spiegato che gli «ufficiali serbi ricevono paghe basse e sono pronti ad approfittare del loro potere e a vendere armi all'Uck». Kelmendi, che si occupa anche della raccolta di fondi di beneficenza, ha detto che le offerte in denaro messe insieme in Germania sarebbero state impiegate per l'acquisto di armi per l'Uck. L'intervista è stata anticipata ieri pomeriggio dalla tv della Germania centrale a Dresda (Mdr), mentre contemporaneamente a Bruxelles i ministri degli esteri della Ue hanno rivolto un appello per la cessazione delle ostilità in Kosovo e perché da parte kosovara si esprima un'unica leadership capace di gestire la trattativa con Belgrado.

Secondo fonti albanesi, due kosovari sarebbero stati uccisi ed altri 12 feriti in seguito ad un massiccio attacco lanciato ieri mattina all'alba da forze serbe contro il villaggio di Pecano, sulla strada tra Pristina e Prizren, nel sud del Kosovo. «Furiosi combattimenti» sarebbero in corso anche nella cittadina di Stari Grad dove si trova una delle principali miniere d'argento della Jugoslavia (Serbia e Montenegro), la «Kombinat Tretca». Nessuna conferma da parte serba.



relativamente tranquilla. La rabbia degli orangisti, decisi a sfilare nella strada cattolica di Garvaghy road, sembrava spuntata, poche centinaia di estremisti hanno tenuto alta la bandiera e l'impegno a resistere fino a quando non riuscivano a marciare lungo l'itinerario tradizionale. Le 32 logge orangiste locali hanno comunque deciso di resistere, di non tornare a casa come aveva chiesto domenica scorsa il neopremier David Trimble, leader unionista lui stesso orangista, e come aveva supplicato il primate della chiesa protestante irlandese, Robin Eamus.

«La nostra inchiesta dimostrerà che ci sono altre forze implicate in queste morti orrende», ha detto il portavoce degli orangisti di Portadown, dissociando le responsabilità - anche solo politiche - dell'Ordine dal rogo di Ballymoney. Ma il senso comune trova ugualmente un filo conduttore nell'asprezza degli scontri degli ultimi giorni - a Drumcree la polizia ha lamentato 76 feriti in una settimana - e l'impennata di violenza nel paese. Le bottiglie incendiarie costate la vita ai fratellini

Quinn, non sono state le sole. Famiglie cattoliche nello stesso quartiere di Carnary sono state fatte bersaglio di tentativi incendiari, fortunatamente non andati a segno. Diversi gruppi familiari hanno preferito allontanarsi almeno fino a quando le acque non si saranno calmate.

E ieri, nella calma irreale di Belfast, gli artificieri sono dovuti intervenire poco prima della sfilata orangista a Ormeau road. Una telefonata anonima dell'Inla, frangia dissociata dall'Ira e nuova sigla del terrorismo «cattolico», ha segnalato la presenza di due ordigni lungo il percorso previsto per la marcia. La polizia ha fatto esplodere per precauzione due cestini dei rifiuti, ma si trattava di un falso allarme.

Era un ordigno vero, invece, quello disinnescato ieri sera a Newry, nella contea nordirlandese di Down. Avvertiti anche in questo caso da una segnalazione anonima, gli artificieri hanno trovato una bomba in un'auto parcheggiata vicino al palazzo di giustizia: 250 chili di esplosivo confezionati in modo rudimentale.

LONDRA

Sciopera il metrò

Traffico in tilt

Lo sciopero di 24 ore iniziato domenica sera dai dipendenti della rete metropolitana di Londra sta creando disagi ai pendolari: ieri mattina 15 stazioni sono rimaste chiuse e la gente ha dovuto utilizzare l'auto per recarsi al lavoro, peggiorando il già caotico traffico della capitale. È la seconda volta che i dipendenti del metrò scioperano per ottenere garanzie in vista della parziale privatizzazione.

GERUSALEMME

Attentato alla sede Oip

Un piccolo ordigno è esploso ieri nei pressi della Orient House (sede ufficiosa dell'Oip a Gerusalemme est). La polizia sospetta che gli autori siano estremisti israeliani. Secondo fonti palestinesi l'ordigno, del peso di pochi grammi, doveva colpire le guardie della Orient House. Lì vicino, mesi fa, era stato ucciso un palestinese e l'assassino non è mai stato individuato.

OLANDA

Scontro fra treni

Un morto

Un incidente ferroviario che ha coinvolto ieri pomeriggio nel sud dell'Olanda, tra le città di Heeze e Weert, due treni, uno passeggeri e uno merci, ha provocato un morto e sette feriti. Un treno passeggeri ha investito in pieno un trattore, è deragliato ed è stato poi, a sua volta, colpito dal treno merci.

STATI UNITI

Nave spia cerca il petrolio

Nuova missione per la Glomar Explorer, la famigerata nave da spionaggio della Cia: dopo essere stata dimenticata per anni in un cantiere navale della marina Usa, il «vascello fantasma» trivellerà pozzi di petrolio. Lo dice il Wall Street Journal, che alla storia ha dedicato un articolo in prima pagina. La Glomar è stata protagonista di una delle missioni di spionaggio più celebri della guerra fredda, nell'Oceano Pacifico.

Lo scrittore tedesco ha annunciato il ritorno all'impegno attivo. Farà campagna elettorale per l'alleanza Spd-Verdi

Aveva sbattuto la porta, ora Grass torna a far politica

«Perché per rientrare in gioco dovrei essere completamente d'accordo con i socialdemocratici quando sono d'accordo solo al 60% con me stesso?».

MILANO. Si poteva permettere anche quest'ultima mossa, Gunter Grass. El'ha fatta. Poeta, drammaturgo, pittore, il massimo scrittore tedesco, l'intellettuale simbolo della Germania pre e post muro, torna alla politica, all'impegno politico attivo. Aveva detto, cinque anni fa, che per lui era finita. Lo aveva detto sbattendo una porta, sputando l'ultimo rospo, lui, autore di romanzi con protagonisti animali dietro cui mascherava le bestialità umane. Aveva detto di non volere più sapere della politica, lui che trent'anni fa era stato uno dei maggiori sostenitori di Willy Brandt, lui, che non aveva mai smesso di parlare, di esternare, ammonendo i tedeschi e il mondo, contro la riunificazione, difendendo il federalismo «la maggior ricchezza della cultura tedesca».

Gunter Grass, nel 1992, quando l'Spd per frenare l'immigrazione, aveva accettato la demolizione della legge sull'asilo politico, se ne era andato senza troppi ripensamenti dal partito socialdemocratico tedesco, dove ora ritorna, a 70 anni suonati, per l'ultima battaglia: una battaglia da combattere, a fianco dell'alleanza Spd-Verdi per il rinnovo del parlamento tedesco in settembre.

Si definiva, qualche tempo fa, un «patriota senza patria». In una sua poesia del '92 aveva dipinto la Germania opulenta come «una fortezza contro zingari, neri, ebrei, musulmani», un pensiero dominante che era entrato di forza nel suo ultimo libro, È una lunga storia, (Einaudi), romanzo che aveva diviso la Germania, dove si invitavano i tedeschi a abbandonare la visione eurocentrica. Grass at-



Il famoso autore tedesco Gunter Grass

Mueller/Reuters

traverso la rievocazione dell'immigrazione ugonotta, ricordava infatti una verità incancellabile: cioè che la cultura europea «è un complesso sistema di rapporti con altre culture» e che il pericolo di diventare una chiusa fortezza riguardava anche la Francia, l'Italia.

Dice oggi Grass, intervistato da Der Spiegel, spiegando la sua rentrée: «Il mio atteggiamento politico non dipende dal fatto che io sia più o meno membro della Spd: perché poi dovrei essere completamente in sintonia con l'Spd, quando, anche, nei momenti migliori, sono d'accordo solo al 60% con me stesso?». Diverso, inafferrabile, eppure coerente, qualche anno fa confessava di aver sempre provato nella sua vita, tutta una serie di «sentimenti alterni», di avere sempre avuto idee e reazioni in continuo contrasto con la sensibilità generale dei tedeschi. Non è un caso che i

protagonisti dei suoi romanzi, dal nano gobbo Oskar de Il tamburo di latta a Joachim Mahkide «Il gatto e il topo» sono sempre stati degli associati in conflitto con gli «altri», diversi che cercavano di infrangere la regola che li costringeva in una gabbia in cui si sentivano prigionieri. La via d'uscita da questa prigione, per Grass, nel passato, è stata la politica, quell'attivismo anticonformista che gli ha fatto, da ultimo, demitizzare il tabù più ufficiale di tutti: quello della riunificazione. Un'idea che parte dal lontano.

Già nel suo Viaggio elettorale. Discorsi politici di uno scrittore (Einaudi) facendo un bilancio della sua esperienza politica intrapresa nel 1965, Grass respingeva le grandi costruzioni utopiche che avevano avuto massima enfasi alla fine degli anni sessanta. Usando dalla torre d'avorio della letteratura e dal comodo ruolo dello scrittore come «coscienza

della nazione» vate «sopraelevato e moralmente inguicibile», relativizzava: e ci parlava di uno scrittore impegnato, che verificava continuamente le sue idee nell'esperienza, cercando di riannodare con i cittadini, prima ancora che con gli elettori, i modi di un'informazione critica, svincolata dalla burocrazia di partito, dagli imbrogli dei mass-media.

Scrivete, allora, Gunter Grass: «Per sette anni molti hanno tentato, insieme a me, di smuovere una pietra. Dico che se si sposta un poco. Solo quando lo scrittore si è inteso come cittadino, i cittadini hanno cominciato a intenderlo come scrittore: sia scomodamente civili». Un invito alla partecipazione attiva, «non conformista», «non comoda» che è lo stesso di oggi.

Antonella Fiori

Il suo ultimo libro contro l'unità tedesca

Gunter Grass, nato a Danzica nel 1927, attualmente vive a Berlino. Chiamato alle armi, nel 1944 fu fatto prigioniero dagli americani. Nel dopoguerra ha fatto molti mestieri, tra cui l'agricoltore, il minatore, e lo scultore. La sua prima raccolta di poesie è del 1956. Il successo internazionale arrivò tre anni dopo con «Il tamburo di latta». Grass, che ha svolto attività politica attiva a fianco di Willy Brandt di cui è diventato amico personale, ha pubblicato di recente «È una lunga storia» (Einaudi), romanzo di oltre seicento pagine che parte dalla descrizione della demolizione del muro di Berlino per raccontare, attraverso una serie di rimandi, il parallelismo esistente tra la Germania di Bismarck e quella di Helmut Kohl. Un testo molto contestato in patria in cui Grass criticava, tra l'altro la decisione di spostare la capitale da Bonn a Berlino.

Comune di Lugo

(Provincia di Ravenna)
P.zza Martiri Libertà, 2/a - Cap. 48022 - Tel. 0545/38111 - Telefax 0545/38498

Prot. n. 15747

Lugo, 2 luglio 1998

Asta pubblica da effettuarsi con il metodo di cui all'art. 16, lett. a) del D.Lgs. n. 358/92, così come disposto dal Dpr n. 573/94. Vista la deliberazione di G.C. n. 296 del 27/05/1998: **SI RENDE NOTO** che il giorno 5 agosto 1998 alle ore 9,00 nella Sala Preconsiliare della Residenza Municipale di Lugo si terrà un pubblico incanto per l'affidamento della fornitura di materiali inerti, conglomerati bituminosi ed emulsione acida per la manutenzione straordinaria delle strade comunali sulla base della descrizione analitica qualitativa e quantitativa dei beni oggetto della fornitura risultante dal relativo Foglio Condizioni. L'asta sarà dichiarata valida anche se perverrà una sola offerta (art. 69 Regolamento per la Disciplina dei Contratti). Le offerte, redatte in lingua italiana, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 13 del giorno 4 agosto 1998 al Comune di Lugo - P.zza Martiri Libertà 2/a - Ufficio Contratti, a mezzo raccomandata. Gli interessati all'incanto dovranno richiedere copia del bando integrale pubblicato all'Albo Comunale e le relative informazioni all'Ufficio Contratti del Comune di Lugo (Tel. 0545/38498 - 38533; indirizzo posta elettronica: vanamades@comune.ra.it). Data spedizione bando alla G.U.C.E.: 12.06.1998 - Data ricevimento dalla G.U.C.E.: 12.06.1998. Il Dirigente Area Servizi connessi al Territorio Dottor Carlo Venturoni

IV MEETING EUROPEO ANTIRAZZISTA

11 - 18 LUGLIO

CECINA MARE - LIVORNO

MAI PIÙ ANTISEMITISMO

Il 14 luglio di sessant'anni fa, in Italia compariva un manifesto di intellettuali che promossero, per propria volontà, o che accettarono da assertivi

l'idea del fascismo di perseguire e discriminare gli ebrei per legge.

Si aprì la strada ai campi di sterminio. L'ARCI ricorda con amore e solidarietà

chi fu vittima dell'orrore del razzismo e dell'antisemitismo e, con profondo rispetto, quei pochi cittadini che, con dignità e fermezza dissero NO alle leggi razziali: una vergogna incancellabile

riscata dall'ANTIFASCISMO e dalla RESISTENZA.

Martedì 14 Luglio

ore 21.30, «La Rotonda» - Livorno
Manifestazione
con Paola Bedarida, Ugo Caffaz,
Tom Benetollo
e spettacolo di musica di Klezner

ARCI